

I RACCONTI DELLE RAGAZZE IN GIALLO

IL BAGNO

“Indiana, per favore, vai su a fare questa fotocopia per la classe.”

Ecco, proprio oggi che sono stanca, accidenti alla prof. dissi a bassissima voce, tra me e me....

“Cosa hai detto, Indiana?” Accipicchia mi ha sentito! “Sì, prof. Va bene...”

Mannaggia a lei! Non poteva pensarci prima?? Così borbottando sulle scale, ho pensato bene di sfogarmi sferrando un calcio nel vuoto, ma.... ho beccato un gradino! Ahi!

“Ah, ah, ah! Che imbranata!” mi ha deriso Marika. Ecco: oltre al danno, la beffa, già la odio!!!

“Senti tu! Lampo di genio! TU cosa ci fai qui fuori?” le ho chiesto con aria beffarda. “Ehm.... veramente io.... Sono stata sbattuta fuori....”.

Sciaff, sciaff.... Si sente dal bagno delle femmine. Cosa sarà mai? Abbiamo pensato nello stesso momento io e la beffarda e, naturalmente, ci siamo fiondate a curiosare....

Nel bagno c'era Olimpia con i piedi in una enorme pozza d'acqua, dove galleggiavano mille pezzetti di carta igienica. C'erano schizzi ovunque e Olimpia se ne stava lì, con i piedi a bagno e uno sguardo allibito.

1, 2, 3... in pochi secondi siamo scoppiate in una fragorosa risata... chissà perché poi....

“Cosa state combinando?!?” Ecco.... beccate dalla professoressa Risi!

Ovviamente siamo state viste proprio dalla prof. più severa della scuola.... ed eccoci in Presidenza, spedite all'istante!

LA PUNIZIONE

La Preside, suor Clotilde, è arrivata di soppiatto da dietro le nostre spalle e ha tuonato “Ragazze! Ma siete impazzite d'improvviso?? Questa bravata vi costerà cara!”

Laveremo tutta la scuola? Sospese a vita? Bocciate con il 5 in condotta? AIUTO!

“Non siamo state noi!!!” abbiamo urlato insieme. “Sì, sì: dite tutti così. Tutti santi!”.

“Io ero appena uscita dalla classe per andare in bagno, non avrei avuto tempo! Controlli!” Ha tuonato Olimpia con la voce tremolante.

“Io sono arrivata dopo!”. Abbiamo detto insieme, io e Marika. ‘Un, due, tre: fortuna a me!’ Chissà perché nei momenti peggiori mi vengono in mente le cose più assurde....

“Controllerò, controllerò, ma intanto vi assegno una punizione. In ogni caso non dovevate essere lì, a ridere! Scriverete, tutti quanti, un piccolo saggio sul rispetto delle proprietà della scuola. Domani, dalle ore 10,30 alle 11,30, nella saletta qui accanto.”

‘Io con quelle?!?’ Abbiamo pensato tutte.

Eccoci qui. Che orrore, con quelle due! Naturalmente, dopo appena otto minuti, abbiamo cominciato a litigare, prima sottovoce e poi rumorosamente. “Che vi prende! Calmatevi, sarà meglio per voi!” Dalla presidenza arrivavano i rimproveri di suor Clotilde, ma, tempo dieci minuti e abbiamo ricominciato a beccarci. “Ora basta! Ho un'altra punizione per voi!”. Questa volta i fulmini di suor Clotilde arrivavano esattamente da dietro le mie orecchie: ma come fa ad arrivare così di soppiatto??? Ho fatto un salto sulla sedia, che momenti si ribaltava anche il tavolo, con tutto quello che c'era sopra...

“Per imparare a stare insieme, parteciperete ad un corso pomeridiano! Sarò buona, ve lo faccio anche scegliere, purché scegliate lo stesso.”

‘Io con quelle?!?!?’ Ebbene, sì. Tutto un corso, insieme. Noooooo!!!! Odio loro e le fotocopie!’

LABORATORIO CREATIVO

Miiiiiii! Non mi passerà mai, con queste!

Ok, ok, visto che dobbiamo stare qui, insieme, sarà meglio unire le forze per uscire fuori da questo guaio e vendicarci con i diretti responsabili dell'esplosione d'acqua e carta igienica in bagno.

Caspita: questa volta eravamo tutte d'accordo... Come unisce avere un nemico in comune! Ecco perché alcuni diventano razzisti o ultrà: è per avere un nemico che li faccia sentire qualche cosa insieme ad altri. Proprio come noi in quel momento: le vendicatrici del bagno bagnato!

"Visto che siamo d'accordo, prendi un foglio Olympia!" ha ordinato Marika. Olympia, come è il suo solito, esegue. D'altronde la situazione dev'essere risolta al più presto, e qualcuno deve pur fare da segretaria.

"Quelle due! Cos'hanno da guardare?! Adesso, dico loro quattro cosette....." sbraita Marika battendo un pugno sul tavolo.

"Marika Diamante! Cosa stai facendo??" è intervenuta la prof. Rondini, del corso di pittura.

"Niente, prof. le è caduto l'astuccio" intervenne Olympia: avevamo cose più importanti sulle quali concentrarci. Ho messo una mano sulla spalla di Marika e ho detto "Cerchiamo di impegnarci o non ne usciremo più da questo guaio!"

Dopo una mezz'ora di riflessione improduttiva... "Ok, ragazze, ci sono!" dissi sbattendo la mano sul banco.

"Adesso non ditemi che vi è caduto l'astuccio, ragazze!!! Fuori i diari! Teniamoli in caldo, in caso vi cadano ancora gli astucci!", esclamò la Rondini. Olympia borbotta: "Ci manca anche una nota, adesso! Fermate i pugni, siamo ragazze!"

"Parla, dai, Indiana" sussurra Marika. "Per prima cosa dobbiamo scoprire quali classi c'erano nei laboratori a quell'ora", ho proposto. "Io so come! Distraiamo la bidella Pina. Lei ha sempre voglia di scherzare con noi", si è illuminata Marika. "Sei matta? Quella non ce la scolleremo più di dosso!" Si lamenta Olympia. "Quando si è in guerra, si deve rischiare o morire! Facciamo così: mentre voi distraete la bidella, io leggo sul foglio degli orari che c'è sul tavolo".

IL PIANO CON PINA

Abbiamo deciso che il momento giusto fosse alla fine delle lezioni, mentre le nostre classi aspettavano di riuscire a scendere la scala. "Pinaaaa!" "Come stai bene con quella nuova gonna oggi!" disse Marika. "Ma... veramente.... non è nuova..." "Eppure hai qualche cosa di nuovo, saranno i capelli?", rilancia Olympia. "Sì, beh, sì.... li ho tagliati un pochino, ma... che vi prende ragazze?" ribatte la bidella. "Niente! Abbiamo scelto di essere gentili oggi e..."

Ho letto, ho letto! Ragazze: guardatemi! Ho pensato, mentre lanciavo segnali di fumo e mi sbracciavo da dietro la bidella Pina.

Via!!!!

Dunque nei laboratori c'erano solo le nostre classi. "Basterà che incrociamo tutte le informazioni su chi è uscito prima di noi e il gioco sarà fatto! Scopriremo il colpevole e ci vendicheremo aspramente!" disse felice Marika. "Ma io non so, non ricordo e poi mica guardo l'ora ogni volta che esce qualcuno... non riusciremo, resteremo in punizione per sempre...". "Forza Olympia! Che ci vuole! Concentrati: ce la faremo, con un po' di pazienza. Chiudi gli occhi e ricorda con calma" ho suggerito.

Di fatica non ce n'è voluta poi molta, perché non era uscito nessuno prima di noi! E allora, chi era stato? Un bidello impazzito? "Credete... ma ci potrebbe essere un fantasma in questa scuola?" ha ipotizzato Olympia. "Seeee! Petronilla che esce dal wc!" l'ha canzonata Marika.

Ok, ok,.... Dovevamo tornare da Pina, a sbirciare sul foglio dell'orario. "Nooooo!" si è opposta Marika. "Non ce la scrolleremo più di dosso!".

"Va bene, allora, voi che siete nella stessa classe, uscirete per farvi provare la febbre o per chiedere il ghiaccio. Una sarà la sofferente. L'altra sarà l'accompagnatrice e leggerà l'orario".

IL COLPEVOLE

Due classi prime? C'erano solo due classi prime che avrebbero potuto essere nei laboratori quel giorno. Ma quelli sono ancora dei bambinetti! "Ah, no! Impossibile!" ha sentenziato Olimpia. "Sono troppo piccoli" "Evidentemente, tu, non hai fratelli più piccoli Olimpia!" disse Marika "Possono essere dei diavoli indiatolati e combinare l'inimmaginabile! Altro che angioletti!"

"Va bene, va bene: indagheremo" tirai corto io.

"Sì, ma come? Ora che si fa?" disse Olimpia. "Intanto cerchiamo di capire se sono scesi e poi..... poi..... poi non lo so, ci penserò" ho suggerito. "Semplice! Chiediamo ai piccoli" propose Marika.

Una classe sola: il cerchio si stringe. "Basterà capire chi è uscito e a che ora in quel giorno e troveremo il colpevole! E poi, poi...." disse Marika con un ghigno cattivo sul viso.

In realtà non è stato poi così facile: quei bambinetti non volevano rispondere. Ma eravamo anche noi così?!? Io no di sicuro!

Due erano i possibili teppisti: ma quale dei due?

In quella classe c'era il cuginetto di Olimpia. Un tipetto di soli 10 anni, timido e secchione. Era perfetto: lui ci avrebbe aiutati di sicuro! Li avrebbe osservati e mah! Forse avremmo scoperto il colpevole. Il cuginetto di Olimpia si è dimostrato un pozzo d'informazioni.... inutili! Ma tra la fuffa abbiamo ottenuto quello che ci serviva. Luca, era stato Luca! Certo! Era nervoso, andava spesso in bagno e ultimamente aveva il vizio di fare a pezzi i fazzoletti. Poi, quella mattina era stato fuori molto tempo e la prof. lo aveva richiamato.

E ora? Lo torturiamo? Lo facciamo a pezzi? Lo appendiamo a teste in giù e lo costringiamo a confessate a suon di frustate?

Ma perché poi, un tipetto tanto insignificante, timido e solitario ha combinato un simile guaio?!?

LUCA

Abbiamo deciso di aspettare Luca, il colpevole, fuori da scuola, tanto quel piccolo teppistello va sempre a casa a piedi da solo.

Al suono della campanella ci siamo precipitate fuori ad aspettarlo e ci siamo ritrovate al cancello con lo sguardo arrabbiato come dei lupi affamati.

"Io, io.... continuo a pensare che non sia una buona idea. Mi sento una stalker!" si lamenta Olimpia. "Che sarà mai! Ma ti rendi conto che cosa ci ha combinato questo tipetto?!? Io non posso stare senza Wii per un intero mese e senza uscire con gli amici! Per colpa sua!!!!" ha ribattuto Marika.

Eccolo. Si è fermato davanti a noi con uno sguardo impaurito. Come ha capito? Forse abbiamo espressioni troppo trasparenti!

"Tu! Vieni con noi!" gli ha urlato Marika. Con la testa china, Luca ci ha seguiti nel giardinetto vicino.

Ho preso in mano la situazione e un po' più tranquilla delle mie amiche gli ho chiesto "Perché l'hai fatto?". Lui, da colpevole, ha capito subito a cosa mi riferissi e ha cominciato a balbettare e si messo a piangere. Olimpia ha immediatamente sfoderato la sua predisposizione materna e lo ha abbracciato. Con due occhi fuori dalle orbite, Luca ha dimostrato il suo smarrimento

domandandosi se fossimo tre pazze o.... l'abbraccio si sarebbe trasformato in uno stritolamento finché le budella non gli fossero schizzate fuori come fuochi d'artificio.

Io mi sono avvicinata e mi sono abbassata al suo livello degli occhi. Con una voce abbastanza tenera, gli ho detto "Ok, dai, andiamo al bar a mangiare un gelato e ci racconti tutto".

LA STORIA DI LUCA

Ci sediamo al tavolino, mentre Marika lo scruta con aria cupa e Olimpia con uno sguardo tenero, quasi fosse un cucciolotto.

Luca ci ha raccontato che la mamma è morta di cancro e lui deve stare con gli zii, perché il papà è spesso fuori per lavoro.

Ci siamo ammutolite tutt'e tre. Che facciamo ora? Che si fa in questi casi?

"Dai, non piangere, tutto si aggiusta..." Ops!.... Quando si è in imbarazzo si dicono spesso cose stupide!

"Va bene, ok! È una storia molto triste... Ma non siamo mica delle assistenti sociali!"

"Marika!" la sgrida Olimpia. "Sì, va bene, è un cucciolo smarrito, però dovrebbe cominciare con il confessare, non siamo capaci di aiutarlo noi!"

Questo era certo. Il caso era più grande di noi: era necessario passare la palla a chi avrebbe saputo cosa fare.

"Mio cugino!" Tuonò Olimpia. Sì, era sicuramente impazzita! *Migliorare questa frase: non si capisce bene.*

"Ma no, ha ragione" disse Marika "Può essergli amico, andare al parco, invitarlo a fare i compiti, batterlo con la Wii,.... insomma un po' di cose normali tra ragazzini di prima media". Perché no...

Il giorno dopo Olimpia a messo all'angolo il cugino e lo ha "convinto" a collaborare. Fortuna il suo cuginetto non era insensibile, ma a dieci anni si preferisce stare con quelli tosti, simpatici, allegri e non con i musoni.

Dopo qualche mese Luca aveva ripreso a sorridere. Si erano mobilitate tutte le prof., il cuginetto e qualche compagno. Il musone teppista solitario era sparito.

Ma chi siamo noi?!?! "Magiche, mitiche, stupende"

"Ragazze siamo pronte per il prossimo caso!" Mi è sfuggito.... "Eh, eh, eh!" ...sì, però non c'era bisogno di sghignazzare così! "Ammettetelo che vi ha intrigato indagare!"

C'È ODORE DI FUMO

Eravamo in pausa pranzo e, per fortuna, complice il bel tempo, siamo usciti in giardino.

“Ehi! Ragazze, guardate là” ha detto Marika indicando un capannello di ragazzi. “Andiamo a vedere?”. “Ma dai ragazze, che v'importa? Aiutatemi a raccogliere i fiori: devo fare una ghirlanda di margherite per il compleanno di mia madre. Me ne ero dimenticata! Altrimenti non mi fa uscire per una settimana!” ha detto Olimpia. “Perché tu esci?” ha ribattuto Marika con tono beffardo, cercando di non ridere, afferrando Olimpia per un braccio. “Andiamo, dai”.

Cercando di non farci vedere, cerchiamo di avvicinarci al gruppetto, ma un pivello di prima ci ha notate e ha spifferato la nostra presenza ad un ragazzotto alto e ossuto, appena arrivato in questa scuola. Stranamente l'ossuto c'invita ad avvicinarci al gruppo con un gesto della mano.

Avanziamo, ma ci ferma subito. “Lei! Se vuole, può avvicinarsi lei” ci ha detto indicando Marika. Perché Marika sì? Va bene, noi ci allontaniamo: era l'unico modo per scoprire cosa stava succedendo. Manuel, così si chiamava l'ossuto, attacca subito Marika: “Senti tu, sei vestita come una rocchettara, ma per me sei la classica santarellina che va bene a scuola, ubbidisce come un cagnolino ai genitori e non esce mai la sera...”. Non l'avesse mai detto: Marika, diventata rossa dalla rabbia, ha ribattuto: “looooo?!?!? lo faccio sempre quello che mi pare! Esco un giorno sì e uno no e a volte torno anche alle due di notte...” “Ok, vedremo....”.

“Vedi questi pivellini? Hanno paura di tutto! Buh!!” ha detto ridendo Manuel, facendo saltare i primini intorno a lui. “E tu con questo dovresti farmi paura?” ha commentato Marika con tono di sfida. “Abbiamo una tosta, qui! Senti, ma tu fumi? Sai, questi pivellini non hanno mai provato...” le ha chiesto Manuel. “Certo che fumo, ma solo la sera: se mi beccano e mi cacciano anche da qui, è finita per me...”

“Che fifona...” ha risposto Manuel, tirando fuori una sigaretta. “Nascondetemi!” tuona ai primini. “Io riesco a fumare anche in classe!”. “Eeeeh! E dovrei crederci?” ha commentato Marika in tono di scherno. “Te lo dimostrerò! Prima devo fidarmi di te.”

Manuel ha continuato a raccontare aneddoti delle sue bravate fino al suono della campanella e quei ragazzini lo guardavano ammirati: come si può essere abbindolati facilmente a undici anni!

Naturalmente abbiamo assalito Marika perché ci raccontasse ogni particolare. “Stai attenta Marika: quello ti trascinerà in qualche guaio!” ha commentato Olimpia.

Sicuramente non era qualche cosa nella quale fosse saggio avventurarsi, ma che vuoi, assaggiato il piacere dell'investigazione non si può più farne a meno!

MARIKA E MANUEL

Il giorno dopo Manuel ha aspettato Marika al cancello, per invitarla a fare un giro. “Noooooo! Dai, non ne ho voglia di uscire con quell'essere!”. Risponde Marika alle insistenze mie e di Olimpia perché esca con Manuel, ma sappiamo che, sotto sotto, anche lei era curiosa di risolvere questo caso e che sarebbe uscita con lui..... e infatti: “Va bene” ci ha detto, “ma lo faccio solo per voi!”

“Senti, tu, vieni a fare un giro questo pomeriggio?” Ha proposto Manuel. “Hmmm.... fammi pensare. Ok! Dove andiamo?” Ha risposto Marika. “In giro, ci vediamo alle 5 davanti al parco ‘Tre palle’”.

“Ragazze! In che guaio mi state ficcando!” Si è lamentata Marika. “Dai, che ci divertiamo!”. “Sì, certo! Perché nei guai mi ci ficco io e non voi!” l'abbiamo consolata, “Noi ti copriremo le spalle: ti seguiremo per tutto il tempo.”

Sono le cinque. Eccolo là, vestito come un bullo della peggior specie. Incomincia il nostro pedinamento e la corsa dietro ogni albero, siepe e muro che trovavamo a tiro. Marika ha anche tirato fuori un pacchetto di sigarette del padre quasi finito. “Manuel è in mano nostra” ho detto a

Olimpia. “Guarda che occhi da pesce lesso che ha adesso, quando guarda Marika” mi ha risposto Olimpia. Alla fine, ci siamo fatte raccontare tutto, ma in fondo non c’era nulla da raccontare. Manuel ha continuato a vantarsi di episodi da teppista, clamorosamente inventati, e a lanciare sguardi languidi a Marika. Il vanitoso ha voluto indicare a Marika anche presunti luoghi dedicati allo spaccio, e indicando improbabili spacciatori tra i passanti. L’avesse sentito un poliziotto, sarebbe stato interrogato per giorni!

Non la polizia, ma qualcuno aveva sentito qualche discorso di Manuel... Infatti, mentre ci stavamo nascondendo nell’ombra, Olimpia è stata sollevata di peso, per il colletto, da un tizio che sembrava un armadio. Che paura ci siamo prese! Olimpia è diventata bianca come il latte e io mi sentivo tremare le gambe! “Cosa ci fate da queste parti?” ha chiesto l’armadio. “State seguendo quel chiacchierone: perché? Chi è quello? Che intenzioni ha?” Olimpia è scoppiata a piangere e io non riuscivo più a respirare. “Non lo conosciamo bene... Seguiamo la nostra amica... Non vogliamo che si ficchi in un guaio con quello lì” dissi io con un filo di voce e balbettando. “Non ho capito niente” ha tuonato, “Cosa sei in confessionale e devi confessare un peccato tremendo?”. “Mettimi giuuuuu...” ha supplicato Olimpia “Ti spieghiamo,.....se mi metti giù....Mi stai strozzando!” ha aggiunto balbettando. Vi succederà di ben peggio se continuerete a seguire quello. È un pallone gonfiato, si farà notare dai veri spacciatori e finirà male... e voi con lui!

“Noi?!?!? Ma neanche per sogno!!! Basta Indiana con queste indagini: siamo solo ragazzine noi!” ha piagnucolato Olimpia e si è messa a correre più veloce di una gazzella e io dietro a lei, mi pareva che i piedi si muovessero da soli!

SANE E SALVE

“SALVE! Siamo salve!” ha urlato Olimpia dopo un po’. “Ormai l’abbiamo seminato! Ho bisogno di bere una bella cioccolata calda Indiana, devo riprendermi...” mi ha proposto. “E Marika? La lasciamo da sola in balia dei guai? Ma che amiche siamo?” ho risposto, ma molto poco convinta delle mie parole. “Hai ragione Indiana,... che facciamo?”. Aiuto! Perché ha ceduto così, io... io dicevo così per dire..., pensavo mentre sbirciavamo la strada da dietro una vecchia edicola. “Chiamiamola!” Per fortuna mi era venuta quell’illuminazione: non volevo lasciare da sola Marika, ma non volevo, per nulla al mondo, spaventarmi ancora come prima! Mentre stavo componendo il numero, l’armadio di prima ci ha afferrate per le spalle: “Ora mi raccontate tutto, ragazzine!”. Se non sono morta d’infarto quella sera, non morirò mai più di cuore! Ho pensato.

“Noi non volevamo fare niente, non facciamo niente, siamo solo ragazzine, brave ragazzine! Volevamo solo tenere d’occhio la nostra amica, non sappiamo niente della droga! Non abbiamo neppure mai fumato! Siamo pulite, non facciamo male a nessuno! Siamo secchione: studiamo e basta. Casa e chiesa. Non conosciamo nessuno...” ha detto Olimpia tutto d’un fiato e così velocemente che sembrava una registrazione velocizzata. “Mmmmmmmh.....” È stato il commento dell’omone. “Venite con me!” Figuriamoci se potevamo contraddire un tipo simile....

Ci ha portate nel baretto dietro l’angolo e Olimpia ha potuto bere la sua cioccolata calmante e... gli ha spifferato tutto! Persino della nostra punizione. “Vi ficcherete nei guai, ragazze!” è stato il suo commento. L’orco non era poi così cattivo? Infatti....

L’orco era cresciuto in una compagnia di teppistelli e piccoli spacciatori, ma ora era un buttafuori di sera e allenatore in una palestra di giorno. Sapeva tutto di degli ambienti malfamati e dei meccanismi per reclutare “carne fresca”.

Ci era andata bene!

Ci ha raccontato tutto su come fanno i piccoli aggregati degli spacciatori a coinvolgere alcuni ragazzini, scelti con cura, ad avviarli all’uso degli stupefacenti, a spacciare e a coinvolgere altri sbarbatelli.

“Oh!” Ha sospirato Olimpia che sembrava appena aver scoperto l’inferno. “È terribile!”

Ci ha spiegato perché Manuel non poteva essere di quel giro, qui in questa zona, e che forse aveva fatto in tempo, dove viveva prima, ad assistere a qualche azione di un piccolo aggregato in cerca di nuove esche. Doveva aver visto un ragazzotto impressionare qualche ragazzino influenzabile, facendo azioni da bullo, che si permetteva di mostrare a scuola sigarette ed erba, che sembrava non temere nessuno, neppure docenti e la polizia e che sapeva bene come tutelarsi, grazie a una manciata di sbavanti che lo ammiravano. Stava solo tentando di copiare le tecniche e anche malamente.

Quando Marika ci ha raggiunte ci ha detto con un gran sorriso: “Ho scoperto tutto! Manuel mi ha raccontato tutto!”

Come ci è rimasta male, quando le abbiamo riferito quello che avevamo scoperto e senza di lei!

Ok, Manuel era un pallone gonfiato, ma come ne uscivamo?

L’omone aveva un’idea. Conosceva bene un poliziotto da poco in pensione, ma ancora troppo attivo per restarsene serenamente con le mani in mano. Lui avrebbe potuto dare una lezione a quel vanitoso!

“Ragazze! Prepariamo la trappola!”

Mi stavo di nuovo divertendo tantissimo! Certo, ci era andata bene....

Ci accordiamo con l’armadio, Edoardo, per incontrarci, insieme al suo amico ex poliziotto, dove ci siamo conosciuti. Studieremo un piano per smontare e fermare Manuel: sta influenzando negativamente un po’ di ragazzini ingenui.

Per uscire io ho detto ai miei che sarei andata in biblioteca a studiare, Marika ha detto che aveva appuntamento con me per un giro e Olimpia ha raccontato che avrebbe dovuto trovarsi con dei compagni per una ricerca.

“Fantastico! Abbiamo un piano meraviglioso” ho detto uscendo dal bar.

LA TRAPPOLA

Marika convincerà Manuel a incontrare dei finti contatti spacciatori, che avrebbero una partita di merce rubata, buona e molto conveniente. “Per lui questa è un’occasione d’oro” ci aveva suggerito il poliziotto. “Quel pallone gonfiato ha creato una tale messa in scena che gli consente un’unica via di uscita a testa alta, quella di buttarsi sul vero spaccio, altrimenti gli crolla tutto il castello di carte. Nonostante quello che dice, Manuel non ha un vero aggancio con fornitori” ci ha spiegato il poliziotto che aveva discretamente indagato nell’ambiente malfamato e nessuno lo conosceva.

“Ho una notizia bomba per te!!!” ha detto Marika quando ha incontrato Manuel. “Non chiedermi come ho fatto a saperlo, ma un conoscente di un conoscente sa che un nuovo fornitore di passaggio ha una grossa partita di erba della quale deve liberarsi a più presto e che quindi svende!!! Ho sentito che uno diceva a quel mio conoscente che aveva bisogno di un prestito, perché non aveva abbastanza soldi per fare l’affare: la vendita era solo per almeno, almeno... non ho sentito quanto. Per te che la rivendi è una bella occasione!!!”. “Ne sei proprio sicura Marika?” ha chiesto Manuel spiazzato. “Certo! L’ho sentito con le mie orecchie nel bagno del McDonald’s..... Quello delle femmine era intasato... Ho sentito tutto: dove s’incontrano, come si chiama il tizio... tutto!”. Manuel ha intuito l’occasione e si è illuminato. Sembrava una lampadina accesa con un gran sorriso disegnato sopra. “Devi dirmi tutto: come si chiama? Dove lo incontro? Quanto....?”

Il topo stava entrando nella trappola....

Naturalmente, io Marika e Olimpia, volevamo curiosare. Abbiamo dovuto mentire ai nostri genitori: Marika ha detto che sarebbe venuta a casa mia e io e Olimpia abbiamo detto che saremmo andate a fare un pigiama party a casa di Marika.

IL TOPO È IN TRAPPOLA

Abbiamo seguito il motorino di Manuel, senza farci beccare... Che pedalata ragazzi! Povere le mie gambe! Dopo circa 10 minuti Manuel si è fermato vicino a un vecchio capannone, dove l'aspettavano i tizi malfamati con la merce da svendere. Al posto degli spacciatori, Manuel ha trovato Edoardo, il suo amico ex poliziotto ed un paio di colleghi.

Dopo pochi minuti vediamo le finestre illuminarsi con una luce abbagliante e rumore di sirene e di urla provenire dall'interno. Manuel è stato torchiato per bene. L'abbiamo visto uscire sconvolto, bianco come un cadavere. Gli avevano messo anche le manette e pensava che sarebbe finito in carcere per un bel po'. Sicuramente questa lezione gli avrà messo a posto la testa.

Non abbiamo più visto Manuel a scuola. Ci è arrivata la notizia che si è trasferito in un'altra scuola di un paese vicino.

Anche noi però siamo finite nei guai: davanti a casa di Marika abbiamo trovato le nostre mamme con il fumo che usciva dalle loro orecchie.

La mamma di Olimpia aveva chiamato la mamma di Marika con la scusa di dover comunicare un'informazione urgente alla figlia. La mamma di Marika le aveva risposto sorpresa che le tre amiche avrebbero dovuto essere a cena da lei e solo più tardi sarebbero venute a dormire a casa loro. Opsssss! Avevamo fatto una bella frittata!

Abbiamo dovuto raccontare tutto ai nostri genitori, che ci hanno regalato una bella punizione ciascuna. Olimpia non ha potuto raccogliere fiori per 3 mesi e neppure mangiare dolci per due settimane: una vera tragedia per lei. Io ho dovuto lavare i piatti, ad ogni pasto, per tre settimane. Marika non è potuta uscire per un mese.

UNA PROFESSORESSA MOLTO NERVOSA

Oggi in classe c'era caos al cambio tra la V e la VI ora, ma in fondo più o meno come al solito. Appena la prof. Nervetti è entrata ha urlato: "Oggi state buoni, che ho un diavolo per capello!". Ha guardato con uno sguardo fulminante i soliti noti, tra cui Marika che era in classe nostra perché la sua insegnante era assente. La lezione è stata tutto un urlare, anche senza apparenti motivi. Ogni tanto la vedevamo anche guardare nervosamente il suo cellulare: perché lei può e noi no?!? Forse non può e in questo caso cosa aveva di tanto urgente da leggere?

Verso la fine dell'ora la prof. si è scatenata insultando Giulio per ben cinque minuti. Il povero nostro compagno era diventato prima rosso come un pomodoro, poi viola come una prugna e in fine bianco come un lenzuolo: sembrava un camaleonte. Ho pensato che sarebbe svenuto, stramazando a terra. Giulio è scappato in bagno e ci è rimasto fino alla fine dell'ora. Intanto la prof. si è messa a scrivere una lunga nota. La campanella ci ha salvati tutti da una situazione un po' pesante.

La mattina dopo il prof. della prima ora si lamenta perché non trova da nessuna parte il registro. Per tutta la mattinata non si è saputo più niente del registro. Era scomparso nel nulla.

Ci è venuta voglia d'indagare di nuovo. Da dove cominciamo? Il registro è sparito veramente o è solo finito dietro qualche armadietto?

Tramite whatsApp cominciamo subito a organizzarci e a formulare ipotesi.

"Sarà stato Giulio a fare sparire il registro?" ho ipotizzato. "Ma no! Assolutamente no! Giulio non lo farebbe mai!" ha sentenziato Olimpia. "In effetti era talmente sconvolto che non ci avrebbe pensato neppure" ha aggiunto Marika. "Che ne pensate di questa idea? Qualcuno può aver fatto sparire il registro per fare uno scherzo e mettere nei guai la prof.?" propone Indiana, "Ma chi potrebbe essere stato?" "Bè è ovvio, quelli che hanno avuto brutti voti!" risponde Olimpia. "Buzzetti è troppo pigro, Gini era assente, Rossi è un fifone, figurati se prova a fare una cosa del genere....mha! non so, non mi convince" commenta Marika. La discussione è morta nel nulla.

La mattina dopo, Olimpia che si va a impicciare dei discorsi degli altri, è riuscita a sentire Laura che raccontava a Valeria di essere riuscita a sbirciare la nota mentre la prof. la scriveva. Era una nota piuttosto pesante e conteneva anche una parolaccia. Cosa fosse stato esattamente scritto nella nota non lo ricordava bene neppure Laura. Non dicendo parolacce, Laura aveva persino dimenticato l'esatta offesa scritta.

"Ragazze, secondo voi, qualcuno potrebbe aver vendicato Giulio? Paolo è un suo grande amico..." ha proposto Indiana in una nuova serie di scambi su whatsapp. "Paolo? Ma cosa dici? Paolo è noto per farsi gli affari suoi! Non entra mai in una discussione, non si schiera mai con nessuno, non aiuta mai chi è in difficoltà e pensa solo ai propri interessi: lo escludo categoricamente!" ha risposto Marika. "...Ma, no, dai, non è così egoista" Ha commentato Olimpia, che però è stata subito fulminata da uno sguardo di Marika: "Tu vivi in un mondo fatato, scendi dalla nuvola di zucchero filato."

Potrebbe una docente aver fatto uno scherzo alla nostra prof.? Mha! Ogni tanto sembrano così stressate... Chissà!

Neanche il tempo di entrare in classe che Olimpia ci ha assalite e radunate per una riunione d'emergenza: "Ho capito ragazze! Certo! Una collega della prof. si è accorta della parolaccia e ha fatto sparire il registro, prima che succedesse qualche guaio!" Nooooo.... L'abbiamo stroncata subito! Che razza di fantasia che ha questa ragazza ogni tanto...

Varie altre ipotesi sono state formulate, arrivando alla fantasia più sfrenata. Qualcuno deve aver capito la nostra missione, o meglio curiosità, perché diversi compagni ci hanno proposto la loro soluzione del mistero, ma niente di risolutivo però. Qualcuno ha pensato persino ai fantasmi!!!

FINALMENTE!

Il prof. di storia ha buttato fuori Marika perché continuava a far tintinnare nervosamente la penna sul banco: “Fai due passi, vai in bagno, sciacquati il viso, respira e torna più calma”, le aveva suggerito. Marika è andata in bagno, ha salutato la bidella ha fatto due passi fino alla fine del corridoio. Nel silenzio ha sentito la prof. Nervetti, chiusa nel bagno dei docenti parlare al cellulare. “Non riesco a cancellarlo: ho paura che si buchi la pagina! Non posso strappare una pagina del registro, sai che casini!”.

Beccata! Beccata! Beccata!!!

Marika non stava più nella pelle! Stava per rischiare una bella nota per l'impeto di raccontarci la soluzione dell'enigma, ma per fortuna è suonata la campanella dell'intervallo! “Ragazze! So tutto!!”

Il registro è comparso, con una grossolana cancellatura a penna e una nota vaga scritta sopra il pasticcio. La prof. però, dopo un po', non l'abbiamo più vista. Cambio delle graduatorie ci hanno detto. Che regole strane a scuola però: in autunno spesso le prof. cambiano d'improvviso. Speriamo in meglio questa volta!

Sono quasi le due, anche oggi la scuola è finita. Dalle teste dei ragazzi c'è una chioma riccia che saltella allegramente: è Olimpia. Marika, accanto a me sbuffa “Mi urta i nervi con la sua allegria e la sua voce irritante. “Ciao ragazze!-Com'è-andata-la-vostra-giornata.-La-mia-splendidamente-Ho preso-due-bei-voti-e-il-tipo-che-mi-piace-mi-ha-sorriso!!!!”. Ci assale Olimpia con la sua parlantina veloce e tutta d'un fiato, da quanto è contenta. Nell'istante in cui riprende fiato, nota che noi, decisamente, non siamo dello stesso umore. “Ragazze, cosa vi è successo?” Ci ha chiesto. “Lascia perdere è stata una giornata di.... pupù” Ho risposto. “Dilla bene! È stata una giornata di me***!”. Olimpia impaziente incomincia a saltellarci intorno come un grillo, impaziente di sapere la risposta. Marika spazientita propone “Ok! Non sono nello spirito di tornare a casa e subirmi il mio irritante fratellone: che ne dite di mangiarci un panino al parco?”. “Eh,.... ma che dico a mia madre?”... mmmm pendo anche io, la mamma avrà già buttato la pasta? Ho qualche cosa da fare? Quanti compiti ho per domani? Si arrabbieranno i miei? “Andiamo ragazze, è solo un panino! Per una volta! Marika è riuscita a convincerci, le mamme hanno mollato il colpo ed eccoci in hamburgeria con il menù in mano.

Dopo vari minuti di silenzio, incomincio io a buttare fuori tutto il mio veleno prima a bassa voce da sola e poi a voce sempre più alta. “Quella arpia di una prof.!..... E mi ha pure riso in faccia! Ma ti rendi conto!”. Marika s'intromette: “Ma quella è una prof. è normale! Io mi sono presa la peggior delusione proprio da una di quelle che credevo fosse una delle mie migliori amiche”

“ma sì, dai! Non ci pensate più, non sono cose gravi! Ecco! Stanno arrivando i panini”. Marika afferra l'angolo del tavolo con rabbia, per non sbranare Olimpia! “Marika, ci sono le patatine appena sfornate! Che fame, vai tu?”. L'ho allontanata, prima di un omicidio.

Olimpia propone: “Perché non vi sfogate con le vostre mamme?”